

3720



78

CONSERVATORIO DI MUSICA CELLO  
FONDO TRANCA  
LIB 2  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

*Parole di Leone Tottola  
Musica di Gioachino Rossini  
Vedi libretto 128*

*Opera del Marchese Denis  
di Napoli che ha tradotta  
dalla Shakspear  
Vedi libretto 57  
178*



83  
**O T E L L O**

OSSIA

**L'AFRICANO DI VENEZIA**

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

**LA FENICE**

Il Carnevale dell' Anno 1826.

*Ces. Paolo Costantini  
Ingegnere Architetto*



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXVI.



O T E L L O  
L'AFRICANO DI VENETIA

DELLA TRAGEDIA PER MESSER  
DE BASSANO  
NEL GRAN TEATRO  
LA PRIMA



ARGOMENTO.

Otello africano al servizio dell'Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmira Patri-zio Veneto nemico di Otello, destinata in isposa a Ro-drigo figlio del Doge. Jago altro amante sprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicar-si de' ricevuti torti, finge di favorir gli amori di Ro-drigo; un foglio poscia da esso intercettato, e col qua-re fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell' Azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trafitta da Otello, indi con quel-la di se medesimo, dopo avere scoperto l'inganno di Ja-go, e l'innocenza della moglie.

ARGOMENTO.

Otello, Africano al servizio di Venezia, viene mandato a guerra contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona, figlia di Emilio Pantano, Venetico nemico di Otello. Desdemona, che sceglie per vendicarsi di Otello, si fa scoprire al Doge, Jago, altro amante spezzato da Desdemona, ed eccolo nemico di Otello, per vendicarsi di Desdemona. Jago, si fa scoprire al Doge, e col suo disegno, un foglio pocca da esso intercettato, e col suo rapporto al Doge, fa d'indole la consorte, forma l'arresto dell'azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trattenuta da Otello, indi con questo si fa un indovinello, dopo avere scoperto l'inganno di Jago, e l'innocenza della moglie.

PERSONAGGI.

- OTELLO, Africano al servizio di Venezia  
*Signor Donzelli Domenico.*
- DESDEMONA, amante e sposa occulta d'Otello  
*Signora Mombelli Ester.*
- ELMIRO, Patrizio Veneto, Padre di Desdemona, nemico d'Otello  
*Signor Cosselli Domenico.*
- RODRIGO, figliuolo del Doge, amante spezzato di Desdemona  
*Signor Vaschetti Giuseppe.*
- JAGO, nemico occulto d'Otello, amico per politica di Rodrigo  
*Signor Binaghi Giuseppe.*
- EMILIA, confidente di Desdemona  
*Signora Lang Clementina.*
- DOGE  
*Signor N. N.*
- JUCIO  
*Signor N. N.*
- Senatori - Paggi del Doge - Seguaci di Otello - Damigelle del seguito di Desdemona - Popolo.
- L'azione fingesi in Venezia circa l'anno 1500.

*Inventore, e Compositore de' Balli*  
Sig. CLERICO FRANCESCO.

*Primi Ballerini serj Francesi*  
Hullia Baptiste. Vague Moulin Elise.

*Prima Ballerina serja per ballare*  
e fare le parti  
Conti Marietta.

*Primi Ballerini serj Italiani*  
Mersi Adelaide. Venturi Davide.  
Campilli Elisabetta. Campilli Pietro.  
D' Amore Michele

*Primi Ballerini per le Parti*  
Gagliani Carlo. Ronzani Cristina. Mangini Giuseppe

*Ballerini di mezzo carattere*

Ronzani Domenico	⊙	Dupin Celestina
Rugali Antonio	⊙	Belloni Marietta
Lavalle Giovanni.	⊙	Baldini Rachele
N. N.	⊙	Gagliani Clementine.

D' Amore Carlotta.

N. 18. Coppie di Figuranti.

*Maestro Direttore dell' Opera,*  
e Capo Orchestra  
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

*Prima Viola*  
Sig. GESONI ANGELO.

*Primo Violoncello*  
Sig. ZACCAGNA BERNARDO.

*Primo Contrabasso*  
Sig. MACCATTI ANGELO.

*Primo Flauto*  
Sig. SCAPOLO ANGELO.

*Primo Oboè*  
Sig. PAISLER CARLO.

*Primo Clarinetto*  
Sig. BOMBASINI GIO: BATTISTA.

*Primo Fagotto*  
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

*Primo Corno*  
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

*Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori*  
Sig. CARCANO LUIGI.

*Pittore delle Scene*  
Sig. BAGNARA FRANCESCO  
Membro dell' I. R. Accademia  
di belle Arti.

*Vestiarista*  
Sig. ALIPRANDI GIUSEPPE.

*Attrezzista*  
Sig. GALLINA PIETRO.

*Macchinista ed Illuminatore*  
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

*Copisteria di Musica*  
Presso il Sig. ZAMBONI GIACOMO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la Piazzetta di S. Marco, in fondo della quale frà le colonne si vede il Popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

DOGE, ELMIRO, SENATORI, *indi* OTELLO, JAGO, RODRIGO, e LUCIO *seguiti dalle schiere.*

POPOLO.

Viva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto Duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'Odrisia luna,  
Del suo brando al fulminar.  
(*sbarcato Otello, si avvanza verso del Doge al suono d'una marcia militare, seguito da Jago, da Rodrigo, e da Lucio.*)

OTE. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura ormai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza, e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo,  
L'acciar temuto, e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi, e bandiere.

DOC. Ah! di qual premio mai...

OTE. Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi in me. D'Africa figlio,  
Qui vi stranier son io; ma se ancor serbo

Un cuor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo.

JAG. (Che superba richiesta!)

ROD. (Ai voti del mio cor fatale è questa!)

DOG. Tu d'ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti. Il brando invito  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

ROD. (Dunque perder dovrò colei, che adoro?)

JAG. (Taci, non disperar:)

OTE. Confuso io sono

A tante prove, e tante  
D'un generoso amor. Ma meritarme  
Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
Di aspetto e di costumi  
Sì diversi da voi?

DOG. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

OTE. Ah! si per voi già sento  
Nuovo valor nel petto:

Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.

(Premio maggior di questo  
Da me sperar non lice:

Ma allor sarò felice  
Quando il coroni amor)

POPOLO.

Non indugiar, t'affretta:

Deh! vieni a trionfar.

(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene.)

JAG. (T'affrena, la vendetta  
Cauti dobbiam celar.)

OTE. (Deh! Amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravvivar.)

SENATORI E POPOLO.

Non indugiar, t'affretta,  
Deh! vieni a trionfar.

(parte Otello seguito da Senatori, e dal  
Popolo, Elmira rimano.)

SCENA II.

ELMIRO, JAGO, RODRIGO.

ELM. Rodrigo!...

ROD. Elmira! Ah padre mio! Deh! lascia  
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro  
Desti vita sì cara.

Ma Desdemona che fa mai, che dice?  
Si ricorda di me?... sarò felice?

ELM. Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell'occulto suo duol.

ROD. Ma in parte almeno...

ELM. Arrestarmi non posso: odi lo squillo  
Delle trombe guerriere:  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

SCENA III.

JAGO, RODRIGO.

ROD. Udisti?

JAG. Udii...

ROD. Dunque abbagliato Elmira  
Dalla gloria fallace  
Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse  
Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
Sacrificar l'unica figlia?..

JAG. Ah! frena,  
Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,  
E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo  
Vendicarci potrem. Se quell' indegno  
Dell'Africa rifiuto

Or qui tant'alto ascese,  
E pel tuo ben s'accese,  
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
Basta a domare il suo crudele orgoglio.

(gli porge un foglio.)

ROD. Che leggo! e come mai...  
JAG. Per or ti acheta,

Tutto saprai: ogni ritardo or puote  
Render vanà l'impresa.

ROD. Oadeggia il core  
Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

JAG. No, non temer: serenà  
L'addolorato ciglio:  
Prevenni il tuo periglio;  
Fidati all'amistà.

ROD. Calma sù i labbri tuoi  
Trova quest'alma oppressa,  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.

A 1 Se uniti negli affanni  
Noi fummo un tempo insieme,  
Or una dolce speme  
Più stretti ci unirà.

ROD. Nel seno già sento  
Risorgere l'ardire.

JAG. Vicino il contento  
Mi pingge il pensier.  
A 2 A un'alma, che pena,  
Si rende più grato,  
Quanto è più bramato  
Atteso piacer.

(partono.)

SCENA IV.

Stanza nel Palazzo di Elmìro.

DESDEMONA, EMILIA.

EMI. Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasformi in piacer: carco d'allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno

Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.  
DES. Emilia, ah! tu ben sai

Quanto finor penai: come quest'alma  
Al racconto fedel del suo periglio  
Si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
E fra i palpiti miei, fra le mie pene  
Quante volte dicea, perchè non viene?  
Ed or ch'è a me vicino,  
Mi veggo in preda a più crudel destino.  
Ah! perchè mai questa sua gloria accresce  
In me per lui l'affetto,  
Come nel padre mio l'odio, e'l dispetto?

EMI. Sicura del suo onore, ogni altra tema  
Inutile si rende.

DES. Ah! ch'io pavento,  
Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene  
Quando parte fu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello  
Doho sì caro allor non giunse: il padre  
Sorpresa il foglio, ch'io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede: io secondai l'errore:  
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.  
Fin da quel dì dell'idol mio le usate  
Note più non rividi... Un dubbio atroce  
M'agita, mi confonde...  
Chi sa? conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
Crede dunque?..

EMI. Che dici?..  
Timido è amore, e spesso si figura  
Un mal, che non esiste, o che non dura.

DES. Vorrei, che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.

EMI. Sempre è con te sincero:  
No, che non dei temer.

DES. Ma l'amistà sovente  
Ciocchè desia si finge.

EMI. Ma un'anima languente  
Sempre il dolor si pingge.

DES. Ah crederti vorrei,  
Ma a te s'opponne il cor.  
EMI. Credere a me tu dei,  
E non fidarti al cor.  
A 2 Quanto son fieri i palpiti,  
Che desta in noi l'amor:  
Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor.  
DES. Ma che miro! ecco a noi; che incerto i passi:  
Muove il perfido Jago.  
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria.  
Sul mio volto l'amor, la pena mia. (partono.)

## SCENA V.

JAGO, indi RODRIGO.

JAG. Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo.  
Della tua destra... un tempo a' voti miei.  
Utile la credei... Tu mi sprezzasti  
Per un vile Africano, e ciò ti basti.  
Ti pentirai, lo giuro.  
Tutti servir dovranno a miei disegni.  
Gli involati d'amor furtivi pegni:  
Ma Rodrigo a me riede;  
Che mai dirmi dovrà?

ROD. Sai del mio bene.  
Il genitor dov'è?

JAG. Miralo: ei viene.

## SCENA VI.

ELMIRO, e detti.

ELM. Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante,  
In cui dovrai di sposo  
Dar la destra a mia figlia.  
L'amistà mel consiglia;  
Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
Odio; che in petto io serbo

Per l'African superbo. Insiem congiunti  
Per sangue, e per amor, facil ne fia  
Opporci al suo poter. Ma tu procura  
Al padre tuo, che invito, e amato siede  
In su l'Adriaco soglio,  
Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.  
ROD. Ah di qual gioja sento acceso il petto!  
Ma sarò sì felice?

ELM. Io tel prometto. (partono.)

## SCENA VII.

ELMIRO solo.

Vendicarmi dovrò; nè più si vegga,  
Che un barbaro stranier con modi indegni  
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegui.

## SCENA VIII.

DESDEMONA, ED ELMIRO.

ELM. La figlia a' voti miei  
Opportuna qui giugne.

DES. Ah! padre, lascia,  
Che rispettosa io baci...

ELM. Amata figlia,  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vo'teco il mio contento.

DES. Che mai dirmi potrà? spero e pavento!

ELM. Dal sen scaccia ogni duol. Un premio or t'offro,  
Che a te grato sarà. (a parte.)

DES. (Forse d'Otello  
Vuol colmare i trionfi?)

ROD. In vaga pompa  
Seguire or or tu dei  
Tra i plausi popolari i passi miei. (parte.)

## SCENA IX.

DESDEMONA sola.

Qual enigma è mai questo! Io nol comprendo.

## SCENA X.

EMILIA, e detta.

DES. Emilia, in qual tumulto  
Sento il misero cor!

EMI. Che avvenne?

DES. Il padre

Un pregio m'offre, e vuole,  
Che, il seno e il crin pomposamente adorno,  
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.  
Tra la speme, e il timor che mi consigli?  
EMI. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
Ma tu non paventar. Chi sa... d'un padre  
L'amore in lui parlò. Forse d'Otello  
Alla gloria egli cede, e l'odio antico  
Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
Vieni; non indugiar...

DES. Ti sieguo. Oh Dio!  
Palpita intanto il povero cor mio.

## SCENA XI.

; Pubblica Sala magnificamente adorna.

CORO DI DAMIGELLE, CORO DEGLI AMICI,  
E CONFIDENTI D'ELMIRO.

## CORO.

Santo Imen! te guidi amore  
Due bell'alme ad annodar;  
Dell'amore il dolce ardore  
Tu procura di eternar.

## PARTE DEL CORO.

Senza lui divien tiranno  
Il tuo nobile poter.

## ALTRA PARTE.

Senza lui cagion di affanno  
E' d'amore ogni piacer.

## TUTTI.

Qual momento di contento!  
Tra l'amore, ed il valore  
Resta attonito il pensier!

## SCENA XII.

ELMIRO, DESDEMONA, EMILIA, RODRIGO  
con seguito.DES. Dove son! che mai veggio!  
Il cuor non mi tradi.

ELM. Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo: egli la merta, ei solo  
Può renderti felice.

ROD. Che mai dirà?...

EMI. Qual cenno!

DES. Oh me infelice!

ELM. Appaga i voti miei, in te riposo.

DES. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

ELM. Nel cuor d'un padre amante  
Riposa, amata figlia:  
E' amor, che mi consiglia  
La tua felicità.

ROD. Confusa è l'alma mia  
Tra tanti dubbj e tanti:  
Solo in sì fieri istanti  
Reggermi amor potrà.

DES. Padre... tu brami... oh Dio!  
Che la sua mano accetti?  
(A' miei tiranni affetti  
Chi mai resisterà!)

ELM. Si arresta!... ahime!... sospira!  
Che mai temer degg'io?

ROD. Tanto soffrir, ben mio,  
Tanto il mio cuor dovrà?

DES. Deh! taci.

ELM. Che veggio!

ROD. Mi sprezza!

ELM. Resiste!  
 ROD. A 2 Oh ciel! da te chieggo.  
 DES. Soccorso, pietà.  
 ELM. Deh! giura.  
 DES. Che chiedi?  
 ROD. Ah! vicini...  
 DES. Che pena!  
 ELM. Se al padre non cedi,  
 Punirti saprà.  
 ROD. Ti parli l'amore:  
 Non essermi infida:  
 Quest'alma a te fidá  
 Più pace non ha.  
 ELM. D'un padre l'amore  
 Ti serva di guida:  
 Al padre t'affida  
 Che pace non ha.  
 DES. Del fato il rigóre  
 A pianger mi guida:  
 Quest'alma a lui fidá  
 Più pace non ha.

## SCENA XIII.

Otello nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi Compagni, e detti.

OTE. L'ingrata, ahimè! che miro.  
 Al mio rivale accanto.  
 SEG. Taci!  
 ROD. Ti muova il pianto  
 Ti muova il mio dolor.  
 ELM. Risolvi...  
 OTE. Io non resisto!  
 SEG. Frenati...  
 ELM. Ingrata figlia!  
 ROD. A 2 Oh Dio! chi mi consiglia?  
 DES. Chi mi dà forza al cor!  
 TUTTI. Al rio destin rubello  
 Chi mai sottrarla può?  
 ELM. Deh! giura...

OTE. Ah! ferma...  
 TUTTI. Otello!!  
 ELM. Il cuore in sen gelò!  
 OTE. Che brami?  
 ELM. Il suo core...  
 OTE. Amore mel diede,  
 E amore lo chiede,  
 Elmiro, da te.  
 ELM. Che ardire!  
 DES. Che affanno!  
 ROD. Qual'alma superba!  
 OTE. (a Des.) Rammenta... mi serba  
 Intatta la fè.  
 ROD. E qual diritto mai,  
 Perfido! su quel core  
 Vantar con me potrai,  
 Per renderlo infedel?  
 OTE. Virtù, costanza, amore,  
 Il dato giuramento.  
 ELM. Misero me, che sento,  
 Giurasti?  
 DES. E' ver: giurai...  
 ELM. Per me non hai più fulmini  
 ROD. A 2 Inesorabil ciel!  
 ELM. Vieni.  
 OTE. Che fai? T'arresta.  
 L'avrai tu mio nemico...  
 ELM. Empia!... ti maledico...  
 TUTTI. Che giorno, oimè... d'orror!...  
 Incerta l'anima  
 Vacilla e geme,  
 La dolce speme  
 Fuggi dal cor.  
 ROD. Parti crudel.  
 OTE. Ti sprezzo.  
 (Elmiro la prende, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui.)  
 DES. Padre!...  
 ELM. Non v'è perdono.

20  
ROD. Or or vedrai chi sono.  
OTE. Paventa il mio furor!  
TUTTI. Smanio, deliro, e tremo:  
DES. Smanio, deliro e tremo  
No non fu mai più fiero  
D'un rio destin severo  
Il barbaro tenor!...

*Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino nella casa di Otello.

OTELLO *assiso nella massima costernazione.*

Che feci!... ove mi trasse  
Un disperato amor! io gli posposi  
La gloria, l'onor mio!  
Ma che!... mia non è forse!... in faccia al ciel  
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
Obbliarla potrò?... Potrò soffrire,  
Vederla in braccio al altri, e non morire?

SCENA II.

JAGO, e detto.

JAG. Perché mesto così?... Scuotiti. Ah! mostra!  
Che Otello alfin tu sei.

OTE. Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.

JAG. Del suo rigore  
Hai ragion di lagnarti;

Ma tu non dei, benchè nemico il fato,  
Cader, per nostro scorno invendicato.

OTE. Che mai far deggio?

JAG. Ascoltami... Che pensi?...?

In te stesso ritorna... I tuoi trionfi  
Di difesa ti son... sono bastanti  
I tuoi nemici ad atterrir... a farti  
Sprezzare ogni altro affetto.

OTE. Quai terribili accenti!

L'interrotto parlare, i dubbj tuoi,  
L'irrisoluto volto  
In quanti affanni involto

Hanno il mio cor! Spiegati! Ah! non tenermi  
 la sì fiera incertezza.

JAG. Altro dirti non sò: dal labbro mio  
 Altro chieder non dei.

OTE. Chieder non deggio?... oh Dio! quanto s'accresce  
 il mio timor dal tuo silenzio!... Ah! forse  
 L'infida....

JAG. E perchè cerchi  
 Nuova cagion d'affanni?

OTE. Tu m'uccidi così. Meno infelice  
 Sarei, se il vero io conoscessi.

JAG. Ebbene

Il vuoi? Ti appagherò... che dico... io gelo.

OTE. Parla una volta.

JAG. Oh quale arcano io svelo  
 Ma l'amistà lo chiede:

Io cedo all'amistà. Deh sappi...

OTE. Ah! taci!...

Ahimè! tutto compresi.

JAG. E che farai?

OTE. Vendicarmi, e morir.

JAG. Morir non dei,  
 E in disprezzarla avrai vendetta intera.

OTE. Ma non tremenda, e fiera,  
 Qual'io la bramo, quale amor la chiede...

E sicuro son io del suo delitto?

(con incertezza)

Ah! se tal fosse... guai a me... Tu Jago

Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora

Delitto ancora in te.

JAG. Che mai tu pensi?

Confuso io son... ti parli

Questo foglio per me.

OTE. Che miro! oh Dio!

Sì di sua man son queste

Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno, al mio rivale

L'infedel vergato ha il foglio

Più non reggo, al mio cordoglio!

Io mi sento lacerar.

AG. (Già la fiera gelosia  
 Versò tutto il suo veleno,  
 Tutto già gl'inonda il seno  
 E mi guida a trionfar.)

OTE. (legge) Caro bene... e ardisci, ingrata!

JAG. (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)

OTE. Ti son fida... Ahimè! che leggo!  
 Quali smanie io sento al cor!

JAG. (Quanta gioja io sento al cor!)

OTE. Di mia chioma un pegno... Oh cielo!

JAG. (Cresce in lui l'atroce sdegno.)

OTE. Dov'è mai l'offerta pegno?

JAG. Ecco... il cedo con orror.

OTE. Nò, più contenta un'anima...

JAG. (Nò più crudele un'anima...)

A. 2. Nò, che giammai si vide!

OTE. Il cor mi si divide

Per tanta crudeltà.

JAG. Propizio il Ciel m'arride;

L'indegna ah! si cadrà.)

Che far degg'io?

Ti calma.

OTE. L'ò sperò invan.

Che dici?

JAG. Spinto da furie ultrici

Punirla alfin saprò.

Ed oserai?

JAG. Lo giuro.

OTE. E amore?...

Io più nol curo.

JAG. T'affida, i tuoi nemici

Or dunque abatterò.

OTE. L'ira d'avverso fato

Io più non temerò:

Morrò, ma vendicato

Sì... dopo lei morrò.

JAG. (L'ira d'avverso fato

Temer più non dovrò:

Io son già vendicato,

Di lui trionferò.)

(parte)

## SCENA III.

OTELLO solo.

E a tanto giugner puote  
Un ingannevol cor!.. Ma chi s'avanza?

## SCENA IV.

RODRIGO e detto.

OTE. Rodrigo... e che mai brami?...  
ROD. A te ne vengo

Tuo nemico, se il vuoi:  
Ma al mio voler se cedi,  
Tuo amico, e difensor.

OTE. Uso non sono  
A mentir, a tradir. Io ti disprezzo  
Nemico, o difensor.

ROD. Oh che baldanza!

*(a parte.)*

Non mi conosci ancor?

OTE. Sì, ti conosci,  
Perciò non ti pavento,  
Sol disprezzo, il ripetto, io per te sento.

ROD. Ah! vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese:  
Se un vano amor ti accese,  
Distruiggerlo saprò.

OTE. Or or vedrai qual chiudo  
Giusto furor nel seno:  
Sì, vendicarmi appieno  
Di lei, di te dovrò.

A 2 Qual gioja! all'armi! all'armi!  
Il traditor già parmi  
Veder trafitto al suol.

## SCENA V.

DESDEMONA giunge; E DETTI.

Aimè! fermate, udite... *(arrestandoli.)*

Solo il mio cor ferite  
Cagion di tanto duol.

ROD. OTE. DES. A 3.

Che fiero punto è questo!

ROD. OTE. L'indegna a me d'indante!

DES. L'ingrato a me d'innante!

OTE. ROD. Pinta ha sul reo sembiante:

Tutta l'infedeltà,

DES. Non cangia di sembiante

Misera! che sarà?

OTE. Deh! seguimi,

ROD. Ti sieguro.

OTE. Son pago alfin.

DES. T'arresta,

OTE. Vanne.

DES. Che pena è questa!

Che fiera crudeltà!

Perchè da te mi scacci?..

Qual barbaro furore

Così ti accende il core,

Che vaneggiar ti fa?

Ah perfida! ed ardisci...

T'affretta.

OTE.

ROD.

DES.

A 3

Più barbaro tormento

Di questo non si dà,

DES.

Ah per pietà!

OTE.

Mi lascia.

DES.

Ma che ti feci io mai?

OTE.

Or or tu lo vedrai...

Finge l'indegna ancor!

*(fra se.)*

Tra tante smanie, e tante

Quest'alma mia delira,

Vinto è l'amor dall'ira,

Spira vendetta il cor.

*(partono.)*

DES. Quest'alma, che delira  
 Sù i labbri miei già spira:  
 Sento mancarmi il cor.  
 L' ingrato mi lasciò! misera! io moro. *(siente)*

## SCENA VI.

EMILIA, E DETTA.

EMI. Desdemona! che veggio al suo giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Oh ciel! chi mi soccorre!  
 Quale ajuto recarle?  
 O tu dell' alma mia parte più cara,  
 Ascoltami, deh riedi a questo seno...  
 La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
 Gelo è il petto e la man... Chi me l' invola?  
 Quel barbaro dov' è?... vorrei... che miro?..  
 Apre i languidi lumi... alfin respiro!

DES. Chi sei?..

EMI. Non mi conosci?

DES. Emilia!

EMI. Ah! quella

Qusl' appunto son' io. Siegui i miei passi,  
 Salvati per pietà.

DES. Ma potrò mai  
 Rivederlo?... abbracciarlo! Ah! se nol sai,  
 Vanne, cerca, procura...

EMI. E che mai chiedi?

Intenderti chi può?

DES. Confusa, oppressa

In me non so più ritrovar me stessa!

Che smania, ahimè! che affanno!

Chi mi soccorre, oh Dio!

Per sempre ahi l' idol mio

Perder così dovrò!

Barbaro Ciel tiranno!

Da me se lo dividì,

Salvalo almen: me uccidi:

Contenta io morirò.

## SCENA VII.

CORO DI POPOLO, INDI CORO DI CONFIDENTI,  
 POI ELMIRO.

DES. Qual nuova a me recate?..  
 Men fiero, se parlate,  
 Si rende il mio dolor

CORO.

Trema il mio cuore e tace.  
 De'detti ah! più loquace  
 E' quel silenzio ancor!  
*(si avvanza il Coro di confidenti.)*

DEE. Ah ditemi almen voi...

CORO. Che mai saper tu voi?

DES. Se vive il mio tesor.

CORO. Vive: serena il ciglio...

DES. Salvo dal suo periglio?..

Altro non chiede il cor.

ELM. Ah!... indegna.

Il Genitore!

ELM. Del mio tradito onore  
 Come non hai rossor?

CORO. Oh Ciel! qual nonno orror!

DES. L'error d' un infelice

Pietoso in me perdona,

Se il padre m' abbandona

Da chi sperar pietà?

ELM. Nò, che pietà non merti.

Vedrai fra poco, ingrata,

Qual pena è riserbata

Per chi virtù non ha.

DES. Palpita il cor nel petto,

A quel severo aspetto

Più reggere non sà!

ELM. Odio, furor, dispetto  
 Han la pietà nel petto  
 Gangiata in crudeltà.

DAM.

Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?

CONF.

Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

*Fine del secondo Atto.*

## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una stanza da letto.

EMILIA, DESDEMONA *in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

DES. Ah!

EMI. Dagli affanni oppressa

Parmi fuor di se stessa,

Che mai farà?.. chi mi consiglia? Oh cielo!...

Perchè tanto ti mostri a noi severo?

DES. (*da se*) Ah nò, di rivederlo io più non spero!

EMI. (*facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei.*)

Rincorati, m'ascolta... in me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla....

DES. Che mai dirti poss'io?..

Ti pari il mio dolore, il pianto mio.

EMI. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura

Da saggia, che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

DES. Che dici?... che mai pensi?... In odio al Cielo,

Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss'io tregua, o riposo?

(*sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aure un dolce canto.*)

GON.

„ Nessun maggior dolore

„ Che ricordarsi del tempo felice

„ Nella miseria. (Dante.)

(*Desdemona a quel canto si scuote.*)

20  
DES. Oh come infino al cuore  
Giungon quei dolci accenti!  
(alzasi e con trasporto si avvicina alla  
finestra.

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

EMI. E' il gondoliere, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna  
Pensando a' figli, mentre il Ciel s'imbruna

DES. Oh lui felice! ah! se potessi anch'io  
Sperar... vana lusinga!... a inutil pianto  
Sol mi serbasti ingiusto amor!...

EMI. Che veggio.  
S'accresce il suo dolor...

DES. Isaura!... Isaura!

EMI. Essa l'amica appella,  
Che all'Africa involata a se vicino  
Quì crebbe, e quì morì...

DES. Infelice ancor tosti  
Al par di me, Ma or tu riposi in pace...

EMI. O quanto è ver, che ratti a un cuore oppressa  
Si riuniscon gli affanni!

DES. O tu del mio dolor dolce strumento!  
Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi,  
Io te riprendo ancora;  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice,  
Immersa nel dolore  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore,  
L'aura tra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.  
I ruscelletti limpidi  
A' caldi suoi sospiri  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri:  
L'aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

31  
Salce d'amor delizia  
Ombra pietosa appresta  
(Di mie sciagure immemore)  
All'urna mia funesta,  
Nè più ripeta l'aura  
De' miei lamenti il suon.

Che dissi!... Ah m'ingannai!... Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M'ascolta... Oh Dio!  
(un colpo di vento spezza alcuni vetri  
della finestra.

Qual mai strepito è questo!...  
Qual presagio funesto!

EMI. Non paventar! rimira;  
Impetuoso vento è quel, che spira.

DES. Io credeva che alcuno... Oh come il Cielo  
S'unisce a' miei lamenti!...  
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere  
Mesti sospiri, e pianto,  
Mori l'affitta vergine  
Ahi! di quel salce accanto!

Morì... Che duol! l'ingrato  
Potè... Ma il pianto! Oh Dio!  
Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
Da labbri dell'amica il bacio estremo.

EMI. Ah che dici!... Ubbidisco... oh come io tremo!

## SCENA II.

DESDEMONA nel massimo dolore dirige al Cielo  
la seguente Preghiera.

Deh! calma, o Ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,  
Fa che l'amato bene  
Mi venga a consolar,  
Se poi son vani i preghi,  
Di mia breve urna in seno  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.  
(Ella cala la tendina, e si getta sul letto.

## SCENA III.

OTELLO s'introduce nella Stanza di DESDEMONA per una secreta porta, tenendo in mano una accesa fiaccola, ed un pugnale.

Eccomi giunto inosservato, e solo  
Nella stanza fatal... Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere quì seppe.

*(ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro.)*

Il silenzio m'addita,  
Ch'ella di mia partenza omai sicura  
Sogna il rivale, e più di me non cura.

*(riguardando verso la tendina del letto.)*

Quanto t'inganni, ora egli al suol trafitto...  
Che dissi!.. Ah omai si compia il mio delitto!

*(piano piano s'avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore.)*

Che miro! ahimè!... quegli occhi abbenchè chiusi  
Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi sui  
Mi colpisce, m'arresta,

*(confuso s'allontana dal letto.)*

Ma se più mio non è... perchè serbarlo?  
Struggasi... E chi mai puote

*(avvicinandosi di nuovo a lei.)*

Riprodurne l'egual!

*(indi si allontana da lei pieno di perplessità.)*

E' sua la colpa,

Se il mio temuto aspetto  
L'allontana da me? Perchè un semblante,  
Barbaro Ciel, non darmi, in cui scolpito  
Si vedesse il mio cor?... forse... che allora...  
Che dico!.. E il tradimento  
Non merta il mio rigor? Mora l'inedigna!..

*(avvicinandosi di nuovo al letto.)*

Ahi! trema il braccio ancor: crudele indugio!

*(rimirando la face.)*

Eccone la cagion... Tolgasi... O notte

*(spegne la face gettandola a terra.)*

Che mi deve sul ciglio, eternamente

Colle tenebre sue coprir l'orrore

Di questo infausto giorno.

DES. *(in sonno)* Amato ben.

OFE. Che sento!... Ahimè! Qual nome?

Sogna, o è pur desta?

*(un lampo, che passa a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme.)*

A che tra i lampi il Cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,

E a compir la vendetta ah sì m'invita.

*(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello.)*

OTE. Iniqua!

DES. Ahimè... che veggo!...

Come mai qui giungesti?...

Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro

Inerme il petto mio

Se più quell'alma tua pietà non sente...

OTE. La tradisti crudel!

DES. Sono innocente.

OTE. Ed osi ancor, spergiura!...

Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto

Mi trafiggono a gara!

DES. Ah padre! ah che mai feci!

E sol colpa la mia d'averti amato,

Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,

Sfoga il tuo reo furore,

Intrepida morirò.

OTE. Ma sappi pria che mori

Per tuo maggior tormento,

Che già il tuo bene è spento,

Che Jago il trucidò.

34  
DES. Jago! ch  ascolto!.. Oh Dio!  
Barbaro! che facesti?  
Fid'arti a lui potesti?  
A un vile traditor?  
OTE. Vile... ah! si ben comprendo,  
Perch  cos  ti adiri;  
Ma inutili i s spiri  
Or partono dal cor.

(i lampi continuano.)  
DES. Ah crudel!  
OTE. Oh rabbia! io fremo!  
DES. Oh qual giorno!  
OTE. Il giorno estremo...  
DES. Che mai dici?  
OTE. A te sar .

(comincia il temporale.)

OTE. Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Accresci co' tuoi fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
Accresci il mio furor!

DES. Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Tu accresci in me co' fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
I palpiti, e l'orror.  
(il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore.)

DES. Oh ciel, se me punisci  
E' giusto il tuo rigor!  
(i tuoni cessano, ma i lampi continuano.)

OTE. Tu d'insultarmi ardisci?  
Ed io m'arresto ancor?

DES. Uccidimi... ti affretta,  
Saziati alfin crudel!

OTE. Si compia la vendetta.  
(la prende, la spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro Desdemona sviene. Egli vibra il colpo.)

DES. Ahim !...

35  
OTE. Mori, infedel.  
(Otello si allontana dal letto nel massimo disordine, e spavento, cerca di occultare il suo delitto; e l'oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto.)  
Dopo un brev  silenzio.

OTE. Che sento!.. Chi batte?..  
LUC. Otello!  
OTE. Qual voce!...  
Occultati, atroce  
Rimorso nel cor.  
(di fuori.)  
(Otello apre la porta.)

#### SCENA IV.

LUCIO E DETTO.

OTE. Rodrigo?  
LUC. Egli   salvo.  
OTE. E Jago?  
LUC. Perisce.  
OTE. E chi lo punisce?  
LUC. Il Cielo, l'amor.  
OTE. Che dici?... e tu credi!  
LUC. Ei stesso le trame,  
Le perfide brame  
Sorpreso svelo.

LUC. Ah' gi  tutti  
Qui contenti.  
OTE. A tanti tormenti  
Pi  regger non so!

#### SCENA ULTIMA.

DOGE, ELMIRO, RODRIGO CON SEGUITO  
E DETTI.

ELM. Qualunque tua colpa  
Perdona il Senato.  
DUCE. Io riedo placato  
Qual padre al tuo sen.

ROD. Il perfido Jago  
Cangio nel mio petto  
Lo sdegno in affetto!  
Ti cedo il tuo ben.

OTE. Che pena!...  
CCRO. Che gioja!

DOGE ROD. Accogli nel core  
Il pubblico amore,  
La nostra amista.

ELM. La man di mia figlia...  
OTE. La man di tua figlia!...

(con sorpresa.)

Si... unirmi a lei deggio...

Rimira... (scuopre la tendina.)

DLM. Che veggio!...

OTE. Punito m'avro... (si uccide.)

TUTTI.

Ah!...

FINE.

SCENA ULTIMA

DOGE, ELMERO, RODRIGO CON SEGNIO  
E DATTI.

Quand'io mi coga  
Ritorno il senno.  
Io t'ho prezo  
Qual parte al me sen.

37301

